



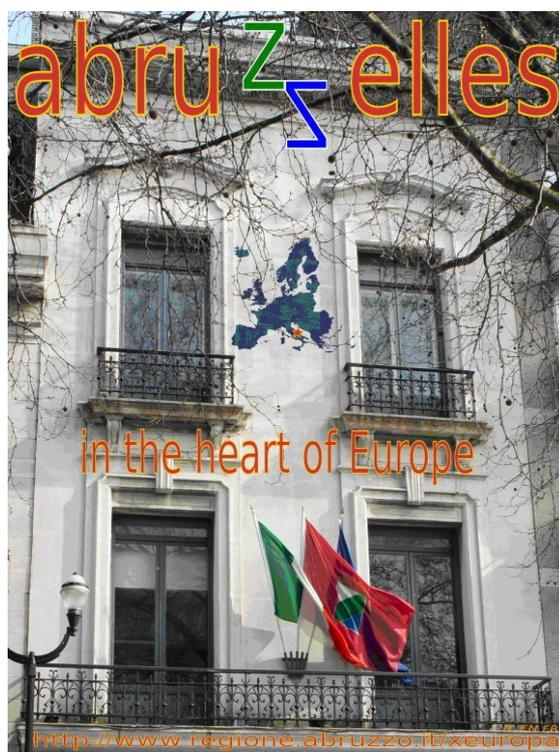
REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie,
Programmazione, Parchi, Territorio, Valutazioni ambientali, Energia

Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles Tel. 0032.2.6262850 - Fax 0032.2.6262859

rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



NEWSLETTER INFORMATIVA

Numero 7

(Anno VIII° - Numero 228)

2 maggio 2012



<http://www.regione.abruzzo.it/xeuropa> (IT/EN/FR)

Selezione di notizie, eventi, ricerche partner e bandi di interesse regionale

- SOMMARIO -

SEZIONE NOTIZIE DALL'UNIONE EUROPEA (/n)

AFFARI SOCIALI	
LA COMMISSIONE EUROPEA RENDE EFFETTIVI I DIRITTI FONDAMENTALI DEI CITTADINI.....	5
SECONDO UNA RELAZIONE DELLA COMMISSIONE EU, PROGREDIRE VERSO LA PARITÀ TRA UOMINI E DONNE STIMOLA LA CRESCITA ECONOMICA.....	8
AGENDA DIGITALE	
AGENDA DIGITALE: LA COMMISSIONE AVVIA UNA CONSULTAZIONE PUBBLICA SU COME RIDURRE IL COSTO DELL'ESPANSIONE DI INTERNET AD ALTA VELOCITÀ.....	11
AGRICOLTURA	
PARERE DELLA CORTE DEI CONTI EUROPEA SULLE PROPOSTE LEGISLATIVE DELLA COMMISSIONE PER LA RIFORMA DELLA POLITICA AGRICOLA COMUNE A PARTIRE DAL 2014.....	13
AMBIENTE	
AMBIENTE: L'ALCHIMIA DEI RIFIUTI – COME ALCUNI STATI MEMBRI LI TRAMUTANO IN RISORSA.....	15
CAMBIO CLIMATICO: LA COMMISSIONE CHIEDE A ITALIA E MALTA DI CONFORMARSI ALLA LEGISLAZIONE UE SUI GAS FLUORURATI.....	17
ENERGIA	
RENDIMENTO ENERGETICO DEGLI EDIFICI: LA COMMISSIONE DEFERISCE L'ITALIA ALLA CORTE DI GIUSTIZIA	19
GIUSTIZIA	
DIRITTO AD UN PROCESSO EQUO: DIVENTA LEGGE LA PROPOSTA DELLA COMMISSIONE EUROPEA CHE CONFERISCE AI CITTADINI IL DIRITTO ALL'INFORMAZIONE NEI PROCEDIMENTI PENALI.....	21
LAVORO- OCCUPAZIONE	
"WE MEAN BUSINESS": LA COMMISSIONE LANCIAMO UNA CAMPAGNA PER PROMUOVERE I COLLOCAMENTI LAVORATIVI.....	23
LA COMMISSIONE PRESENTA NUOVE MISURE E IDENTIFICA LE OPPORTUNITÀ CHIAVE PER UNA RIPRESA FORIERA DI OCCUPAZIONE NELL'UE.....	25
TRASPORTI	
VERSO UN UNICO SPAZIO FERROVIARIO EUROPEO: IL SISTEMA EUROPEO DI GESTIONE DEL TRAFFICO FERROVIARIO (ERTMS).....	29

SEZIONE RICERCA PARTNER (/p)

AFFARI SOCIALI	
• PROGRAMME "EUROPE FOR THE CITIZENS": VOLONTARIATO IN MOVIMENTO.....	33

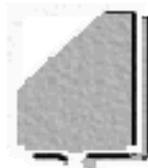
ENERGIA	
• “STAGES” (SAVINGS THROUGH AGGREGATION AND ENERGY SERVICES IN SMALL AND MEDIUM EU CUSTOMERS).....	38
• INTELLIGENT ENERGY - EUROPE, CIP- IEE-2012: BIOENERGY, SOLID BIOMASS, BIOGAS, NEARLY ZERO-ENERGY BUILDINGS.....	42

SEZIONE EVENTI E CONVEGNI (/e)

ENERGIA	
- GREEN WEEK 2012.....	47
INDUSTRIA	
- ECO-INDUSTRIES: SCIENTIFIC SUPPORT FOR GROWTH, JOBS AND SUSTAINABILITY.....	48

SEZIONE BANDI E OPPORTUNITA' FINANZIARIE (/b)

COOPERAZIONE	
INVITO A PRESENTARE PROPOSTE PROGRAMMA ORATE 2013.....	51
RICERCA	
INVITO A PRESENTARE PROPOSTE NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA DI LAVORO PER IL ARTEMIS JOINT UNDERTAKING.....	53
SPORT	
INVITO A PRESENTARE PROPOSTE — EAC/S06/12 - AZIONE PREPARATORIA: PARTENARIATO EUROPEO PER GLI SPORT.....	56
 GAZZETTA UFFICIALE BANDI SERIE S	 59



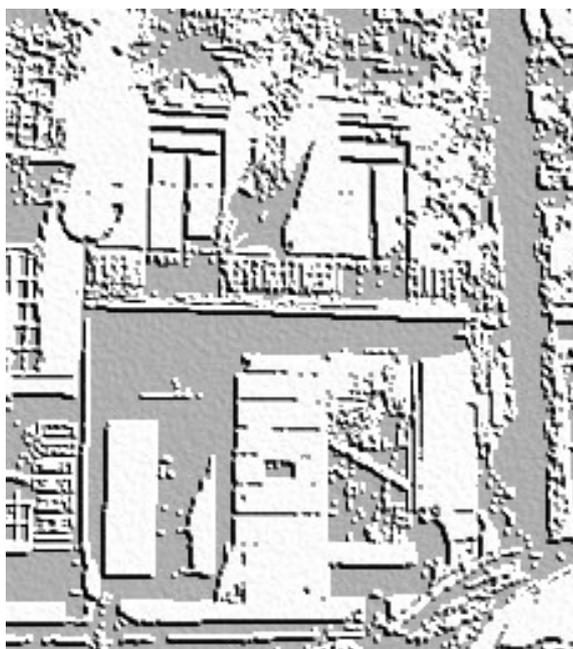
REGIONE ABRUZZO

**Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie,
Programmazione, Parchi, Territorio, Valutazioni ambientali, Energia**

Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles Tel. 0032.2.6262850 - Fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



NOTIZIE DALL'UNIONE EUROPEA

Numero 7/n

2 maggio 2012

AFFARI SOCIALI

LA COMMISSIONE EUROPEA RENDE EFFETTIVI I DIRITTI FONDAMENTALI DEI CITTADINI

Bruxelles, 16 aprile 2012 - La Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea –in vigore e giuridicamente vincolante da più di due anni - guida l'intero processo legislativo dell'UE, dalla prima stesura degli atti fino alla loro pubblicazione. Essa contiene i diritti fondamentali – come la libertà d'espressione e la protezione dei dati di carattere personale - che rispecchiano i valori comuni dell'Europa e il suo patrimonio costituzionale.

La seconda relazione annuale della Commissione europea sulla Carta rileva che il rispetto dei diritti fondamentali è un aspetto sempre più integrato nel processo di elaborazione delle politiche dell'UE.

Ad esempio, grazie alle misure adottate dalla Commissione per tenere conto nella nuova legislazione delle questioni relative alla privacy, i viaggiatori potranno rifiutarsi di sottoporsi alle procedure degli scanner di sicurezza negli aeroporti dell'UE, e potranno scegliere di essere controllati con altri metodi. La Corte di giustizia dell'UE rinvia sempre più spesso alla Carta, in particolare in decisioni fondamentali sulla discriminazione sessuale e la privacy su Internet.

La relazione di oggi fa parte delle iniziative della Commissione volte a far conoscere la Carta ai cittadini, chiarendo in quali circostanze si applica e qual è il ruolo delle istituzioni dell'UE nel campo dei diritti fondamentali.

"Il mio principale obiettivo in questi due anni, da quando la Carta è diventata giuridicamente vincolante, è stato instaurare una autentica cultura dei diritti fondamentali nell'UE. La Carta è ormai diventata la bussola di tutte le politiche dell'Unione", ha dichiarato Viviane Reding, Vicepresidente e Commissaria responsabile per il portafoglio Giustizia, diritti fondamentali e cittadinanza. *"Dobbiamo ora aiutare i cittadini a far valere concretamente i loro diritti, collaborando con gli Stati membri per garantire che le persone sappiano a chi rivolgersi in caso di violazione dei loro diritti."*

La funzione principale della Carta è garantire che le istituzioni dell'UE rispettino i diritti fondamentali quando elaborano nuove normative europee. I diritti fondamentali sono ormai sistematicamente presi in considerazione nel processo legislativo dell'Unione. È così, ad esempio, che nel 2011 si è potuto assicurare che le nuove norme sull'uso dei **body scanner negli aeroporti** rispettino il diritto fondamentale alla protezione dei dati personali e al rispetto della vita privata e della dignità.

La Commissione non solo garantisce che le sue proposte siano compatibili con i principi della Carta, ma vigila anche affinché la Carta sia rispettata dagli Stati membri quando danno attuazione al diritto dell'Unione. Nel 2011 la Commissione ha espresso riserve circa **l'indipendenza dell'autorità ungherese garante dei dati personali e**

sulle misure relative all'età pensionabile di magistrati, pubblici ministeri e notai in Ungheria. La Commissione ha avviato procedimenti d'infrazione per garantire che l'Ungheria sciolga tutte le riserve legali riscontrate.

Parallelamente, la Carta aiuta sempre di più le autorità giurisdizionali nelle loro decisioni. Nel 2011 il numero di sentenze che citano i diritti fondamentali sanciti dalla Carta è aumentato del 50%, a livello sia UE che nazionale.

In una sentenza fondamentale in questo senso, la Corte di giustizia europea, nel chiarire le norme dell'Unione sulla determinazione dello Stato membro competente per valutare una domanda d'asilo, ha sottolineato il **diritto dei richiedenti asilo di essere protetti da trattamenti inumani o degradanti**. La decisione ha di fatto vietato i trasferimenti di richiedenti asilo in paesi in cui, per l'inadeguatezza delle condizioni di accoglienza, i diritti fondamentali sarebbero compromessi.

Nel marzo 2011 la Corte ha deciso, nella [causa Test-Achats](#), che differenziare i premi assicurativi fra uomini e donne costituisce una discriminazione sessuale; nel novembre 2011 ha statuito che obbligare un fornitore di accesso a Internet a predisporre un sistema di filtraggio per prevenire un'eventuale violazione di diritti di proprietà intellettuale sarebbe in contrasto con i diritti dei clienti a ricevere ed inviare informazioni ([causa Scarlet contro SABAM](#)).

Stando a un sondaggio Eurobarometro pubblicato oggi (Flash EB 340) sulla Carta UE dei diritti fondamentali, l'esistenza della Carta è sempre più nota (il 64% dei cittadini europei ne è a conoscenza, contro il 48% nel 2007). Il 45% delle lettere dei cittadini alla Commissione su questioni legate ai diritti fondamentali riguardavano situazioni in cui la Carta potrebbe essere d'applicazione.

Tuttavia, una conoscenza approfondita dell'applicazione della Carta resta limitata. Il 65% degli europei vorrebbe saperne di più sugli organismi a cui rivolgersi in caso di violazione dei diritti riconosciuti loro dalla Carta.

I cittadini europei hanno spesso una convinzione erronea sulle finalità della Carta, sui casi in cui essa si applica e sul ruolo dell'UE. Oltre la metà delle lettere inviate alla Commissione nel 2011 (il 55%) esulavano dall'ambito d'applicazione della normativa europea. Si ritiene comunemente che la Carta conferisca alla Commissione un diritto generale di intervento in ogni caso in cui si sospetti una violazione dei diritti fondamentali ovunque nell'UE.

Ma non è così: la Carta si applica agli Stati membri nell'attuazione del diritto dell'Unione. Ogni Stato dell'UE, poi, tutela tali diritti attraverso la propria costituzione nazionale e l'autorità giudiziaria. La Carta non li sostituisce. Se un cittadino ritiene che i suoi diritti siano stati violati deve in primo luogo rivolgersi a un giudice o al difensore civico nazionale.

Contesto

Con l'entrata in vigore del trattato di Lisbona il 1° dicembre 2009, la [Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea](#) è diventata giuridicamente vincolante.

Nell'ottobre 2010 la Commissione ha adottato una [Strategia per un'attuazione effettiva della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea](#) e ha elaborato una "Check-list dei diritti fondamentali" per rafforzare la valutazione d'impatto delle sue proposte legislative sui diritti fondamentali (cfr. allegato). Si è inoltre impegnata a informare i cittadini sui casi in cui può intervenire in questioni relative ai diritti fondamentali e a

pubblicare una relazione annuale sull'applicazione della Carta al fine di monitorare i progressi compiuti al riguardo.

La Commissione sta lavorando con le autorità competenti a livello nazionale, regionale e locale, così come a livello UE, per informare meglio i cittadini sui loro diritti fondamentali e sugli organismi a cui rivolgersi in caso di presunta violazione di tali diritti.

Fornisce inoltre informazioni pratiche ai cittadini sull'esercizio dei propri diritti sul [Portale europeo della giustizia elettronica](#), e ha avviato un dialogo sul trattamento delle denunce relative ai diritti fondamentali con i difensori civici, gli enti per le pari opportunità e gli organismi per i diritti dell'uomo.

Per ulteriori informazioni

Commissione europea – diritti fondamentali:

http://ec.europa.eu/justice/fundamental-rights/index_it.htm

Commissione europea - Sala stampa on line della DG Giustizia:

http://ec.europa.eu/justice/newsroom/index_en.htm

Relazione Eurobarometro Flash sulla Carta dei diritti fondamentali:

http://ec.europa.eu/public_opinion/index_en.htm

Homepage della Vicepresidente Viviane Reding, Commissaria europea per la Giustizia:

<http://ec.europa.eu/reding>

3. "Check-list diritti fondamentali" della Commissione

1. Quali sono i diritti fondamentali interessati?
2. Si tratta di diritti assoluti? (che non tollerano cioè limitazioni - ad esempio la dignità umana e la proibizione della tortura)
3. Come si ripercuoteranno sui diritti fondamentali le diverse opzioni strategiche previste? Si tratta di ripercussioni positive (che promuovono i diritti fondamentali) o negative (che li limitano)?
4. Le opzioni comportano ripercussioni sia positive che negative in funzione dei diritti fondamentali interessati (ad esempio: ripercussioni negative sulla libertà d'espressione e positive sulla proprietà intellettuale)?
5. Le eventuali limitazioni dei diritti fondamentali risulterebbero formulate con precisione e prevedibilità?
6. Le eventuali limitazioni sarebbero:
 - necessarie per realizzare una finalità di interesse generale o per proteggere i diritti e le libertà altrui (quali)?
 - proporzionate alla finalità perseguita?
 - conformi al contenuto essenziale dei diritti fondamentali in questione?

(Fonte: Commissione europea 16 aprile 2012)

SECONDO UNA RELAZIONE DELLA COMMISSIONE EUROPEA, PROGREDIRE VERSO LA PARITÀ TRA UOMINI E DONNE STIMOLA LA CRESCITA ECONOMICA

Bruxelles, 16 aprile 2012 - Migliorare la parità tra uomini e donne è una componente essenziale della risposta dell'UE all'attuale crisi economica: è quanto emerge dall'ultima relazione annuale della Commissione europea sulla parità di genere.

La relazione prende in esame i progressi compiuti durante lo scorso anno per colmare il divario tuttora esistente tra uomini e donne in ambito professionale, economico e sociale. Malgrado i timidi progressi in termini di aumento del numero di donne ai vertici aziendali e di riduzione del divario nelle retribuzioni, resta ancora molto da fare.

Per raggiungere l'obiettivo generale dell'UE di un tasso occupazionale del 75% della popolazione adulta entro il 2020, i paesi membri devono promuovere maggiormente la presenza delle donne nel mercato del lavoro. Un modo per accrescere la competitività dell'Europa consiste nel conseguire un migliore equilibrio tra uomini e donne nei posti di responsabilità in ambito economico.

Vari studi hanno dimostrato che la diversità di genere apporta notevoli benefici e le aziende con una percentuale più alta di donne nei consigli di amministrazione sono più performanti rispetto a quelle guidate da soli uomini.

"Le ragioni economiche a favore di una maggiore occupazione femminile e una maggiore presenza delle donne ai vertici aziendali sono evidenti", ha affermato Viviane Reding, Vicepresidente della Commissione europea responsabile per il portafoglio Giustizia, diritti fondamentali e cittadinanza. "Saremo in grado di raggiungere gli obiettivi economici ed occupazionali solo se sapremo sfruttare al meglio le nostre risorse umane, sia nel mercato del lavoro in generale che ai vertici delle aziende. Ciò costituisce una parte essenziale del piano per la ripresa economica".

La relazione pubblicata oggi, relativa ai progressi realizzati nel 2011 in tema di parità tra i sessi, fa parte di una relazione più ampia della Commissione europea sull'applicazione, nello scorso anno, della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea.

La relazione illustra i principali sviluppi a livello nazionale ed europeo nei cinque settori chiave della strategia UE in materia di parità di genere per il 2010-2015, ovvero l'economia, la parità di retribuzione, il processo decisionale, la violenza contro le donne e la parità tra uomini e donne fuori dai confini dell'UE.

Sul mercato del lavoro, il tasso di occupazione delle donne è pari al 62,1%, rispetto al 75,1% degli uomini. Ciò significa che l'UE potrà raggiungere l'obiettivo di portare l'occupazione al 75%, come previsto nella strategia Europa 2020, solo attraverso un forte impegno a sostegno della parità di genere.

Nella strategia Europa 2020, la Commissione ha sottolineato la necessità di promuovere un migliore equilibrio tra vita privata e professionale, in particolare attraverso strutture adeguate di assistenza all'infanzia, un migliore accesso a formule di lavoro flessibili, e facendo in modo che i sistemi fiscali e previdenziali non penalizzino le persone che costituiscono la seconda fonte di reddito. Tutto ciò contribuirà ad assicurare che un maggior numero di donne possa inserirsi e restare nel mercato del lavoro.

Il divario retributivo tra uomini e donne nell'UE è diminuito leggermente. In media però, le donne guadagnano ancora il 16,4% in meno degli uomini per ogni ora di lavoro. Tale disparità è provocata da diversi fattori, come la segregazione nel mercato del lavoro e le differenze nelle scelte dei percorsi formativi.

La seconda Giornata europea per la parità retributiva ha evidenziato questo problema e le possibili soluzioni. Gli scarsi progressi compiuti nell'assicurare l'equilibrio di genere nei consigli di amministrazione aziendali hanno portato la Commissione ad avviare una consultazione pubblica sulle possibili misure a livello europeo per affrontare un problema che rischia di frenare l'innovazione e la crescita in Europa.

Infine, la Commissione ha realizzato un importante passo avanti verso l'obiettivo di porre fine alla violenza contro le donne, attraverso una serie di misure che mirano a rafforzare i diritti delle vittime di reato, fra cui figurano interventi specificamente volti ad aiutare le donne vittime di violenza domestica.

Contesto

La promozione di una maggiore parità nel processo decisionale è uno degli obiettivi stabiliti dalla Carta europea delle donne, iniziativa lanciata dal Presidente Barroso e dalla Vicepresidente Reding nel marzo 2010. La Commissione ha tenuto fede agli impegni e ha adottato, nel settembre 2010, la Strategia per la parità tra donne e uomini per il prossimo quinquennio. Oltre alla parità nel processo decisionale, la strategia definisce una serie di azioni in quattro ulteriori settori: la pari indipendenza economica; la parità salariale per lavori di uguale valore; la dignità, l'integrità e la fine della violenza contro le donne; la parità di genere nelle politiche esterne.

Sempre più studi e ricerche confermano i notevoli vantaggi economici che derivano da un miglior equilibrio di genere nel processo decisionale delle aziende. Una maggiore presenza femminile ai vertici delle imprese può concorrere ad un ambiente di lavoro più produttivo e innovativo, con effetti positivi sull'insieme delle prestazioni aziendali, stimolando la competitività.

Nonostante il 60% dei nuovi laureati siano donne, poche riescono poi a scalare le vette aziendali. Dare loro accesso ai posti di comando delle imprese significa incentivarle ad entrare nel mercato del lavoro e a rimanervi, aumentando quindi il tasso di occupazione femminile e valorizzandone le potenzialità in termini di risorse umane.

Per ulteriori informazioni

Commissione europea - Sala stampa online della DG Giustizia:

http://ec.europa.eu/justice/newsroom/index_en.htm

Commissione europea – Uguaglianza di genere:

http://ec.europa.eu/justice/gender-equality/index_it.htm

Video clip – Divario di retribuzione tra donne e uomini

http://ec.europa.eu/justice/gender-equality/gender-pay-gap/index_it.htm

Homepage della Vicepresidente Viviane Reding, Commissaria europea per la Giustizia:

<http://ec.europa.eu/reding>

(Fonte: Commissione europea 16 aprile 2012)

AGENDA DIGITALE

AGENDA DIGITALE: LA COMMISSIONE AVVIA UNA CONSULTAZIONE PUBBLICA SU COME RIDURRE IL COSTO DELL'ESPANSIONE DI INTERNET AD ALTA VELOCITÀ

Bruxelles, 27 aprile 2012 – L'internet ad alta velocità sta alla base di tutti i settori dell'economia e sarà la spina dorsale del mercato unico del digitale. Ogni 10% di aumento della penetrazione della banda larga genera una crescita economica compresa fra l'1% e l'1,5%. In tale contesto la Commissione europea lancia una consultazione su come ridurre i costi di creazione di nuove reti per l'internet ad alta velocità nell'UE.

In particolare, la Commissione intende esplorare le modalità per ridurre i costi legati all'ingegneria civile, quali gli scavi sulla rete stradale per la posa di cavi di fibra ottica, che possono rappresentare fino all'80% del costo totale. La Commissione ritiene di poter ridurre il costo degli investimenti in banda larga del 25%.

Si chiede un contributo a tutti i soggetti interessati pubblici e privati, fra cui ad esempio il settore delle telecomunicazioni e delle società di servizi pubblici, gli investitori, le autorità pubbliche e i consumatori.

La vicepresidente della Commissione europea Neelie Kroes ha dichiarato: "Dobbiamo ridurre i costi di infrastruttura connessi con lo sviluppo di reti a banda larga se vogliamo diffondere servizi di banda larga più veloce in tutta Europa. Dobbiamo sperimentare idee pratiche per ridurre i costi e agevolare l'accesso, il riutilizzo e la condivisione di tali infrastrutture. Nulla è più disagiata per i cittadini che i lavori stradali e niente è più irritante per le imprese che l'esistenza di inutili oneri burocratici."

Fino all'80% del totale dei costi di investimento nella banda larga è collegato ai lavori di infrastruttura civile. Le cause di costi così elevati sono la mancanza di coordinamento fra progetti di ingegneria civile, l'insufficiente riutilizzo delle infrastrutture esistenti e la mancanza di collaborazione fra i diversi soggetti.

Ad esempio, le imprese di acqua e di energia e le imprese ferroviarie spesso dispongono di infrastrutture proprie ed effettuano lavori di scavo sulla rete stradale senza coordinarsi con le società di telecomunicazioni. L'espansione è inoltre ulteriormente ostacolata da procedure laboriose, non trasparenti e onerose per l'ottenimento dei diritti di passaggio e di tutte le autorizzazioni necessarie a livello nazionale o locale.

La Commissione intende raccogliere opinioni su:

- ostacoli agli investimenti nell'infrastruttura per la banda larga,

- modi per migliorare l'uso delle infrastrutture esistenti,
- coordinamento degli interventi di ingegneria civile,
- misure volte a rafforzare il coordinamento tra le autorità competenti e a semplificare le procedure di autorizzazione,
- "predisposizione" dei nuovi edifici alle infrastrutture per internet ad alta velocità.

La consultazione pubblica è aperta fino al 20 luglio 2012. I risultati potranno contribuire a ridurre i costi degli investimenti e, in ultima analisi, il prezzo di rivendita finale della banda larga.

Contesto

L'agenda digitale per l'Europa (cfr. [IP/10/581](#), [MEMO/10/199](#) e [MEMO/10/200](#)), stabilisce obiettivi per la banda larga che devono tradursi in un 100% di copertura di banda larga per tutti gli europei entro il 2013 e velocità di 30 Mb/s per tutti con almeno il 50% delle famiglie europee abbonato a connessioni internet di oltre 100 Mb/s entro il 2020.

In occasione del Consiglio europeo di primavera del 2 marzo i capi di Stato e di governo hanno dichiarato che occorre proseguire gli sforzi a livello dell'UE per completare il mercato unico del digitale entro il 2015, fornendo una migliore copertura di banda larga anche attraverso la riduzione dei costi di infrastruttura per la banda larga ad alta velocità. Senza tali investimenti, l'UE rischia di privarsi di questo importante potenziale di crescita e di occupazione.

Link utili

Documento di consultazione:

http://ec.europa.eu/information_society/policy/ecommlibrary/public_consult/cost_reduction_hsi/index_en.htm

Sito internet dell'agenda digitale:

http://ec.europa.eu/information_society/digital-agenda/index_en.htm

(Fonte: Commissione europea 27 aprile 2012)

AGRICOLTURA

PARERE DELLA CORTE DEI CONTI EUROPEA SULLE PROPOSTE LEGISLATIVE DELLA COMMISSIONE PER LA RIFORMA DELLA POLITICA AGRICOLA COMUNE A PARTIRE DAL 2014

Nell'ottobre 2011, la Commissione ha presentato al Parlamento europeo e al Consiglio proposte legislative per la riforma della politica agricola comune (PAC) a partire dal 2014. La Corte dei conti europea ha esaminato i quattro progetti di regolamento principali presentati dalla Commissione e pubblica oggi il proprio parere riguardo a tali testi (Parere n. 1/2012).

La Corte riconosce gli sforzi compiuti dalla Commissione per semplificare le disposizioni della PAC e rispondere a una serie di osservazioni formulate dal Parlamento, dal Consiglio e dalla Corte. Ritiene tuttavia che il quadro normativo relativo a tale politica permanga troppo complesso.

Esistono, ad esempio, sei diversi livelli di norme che disciplinano la spesa nel settore dello sviluppo rurale. Relativamente alla condizionalità, la Corte ritiene che, nonostante la riorganizzazione proposta, la complessità di questa politica faccia sì che essa resti difficile da amministrare per organismi pagatori e beneficiari.

Nonostante la dichiarata volontà di focalizzarsi sui risultati, tale politica continua ad essere fondamentalmente concentrata sulla spesa e sul controllo della spesa e, di conseguenza, più orientata alla conformità alla normativa piuttosto che alla performance. In particolare, l'articolato del regolamento "pagamenti diretti" non indica quali siano gli obiettivi specifici dei pagamenti diretti agli agricoltori, né i risultati attesi da tali disposizioni o gli indicatori da utilizzare per misurare tali risultati.

Per quanto riguarda lo sviluppo rurale, la Corte ha sottolineato l'importanza di definire gli obiettivi concreti specifici perseguiti dalle misure proposte e di far sì che il sostegno sia mirato alle zone rurali che più ne necessitano.

Parimenti, non sono adeguatamente indicati gli obiettivi e i risultati qualitativi e quantitativi attesi dall'attuazione degli obblighi in materia di condizionalità né quelli della componente "di inverdimento" dei pagamenti diretti. L'indicazione di questi obiettivi contribuirebbe a focalizzare la politica sul conseguimento dei risultati auspicati.

La Corte ha preso atto dell'intento della Commissione di destinare i pagamenti a titolo della PAC agli "agricoltori in attività", nonché di attuare una ripartizione più equilibrata dei pagamenti diretti fra i beneficiari. Ritiene tuttavia che permanga il rischio che, in futuro, i pagamenti possano ancora essere eseguiti anche a favore di beneficiari che non esercitano alcuna attività agricola. La Corte constata inoltre che l'effetto

redistributivo della riduzione degli importi dell'aiuto al di là di determinati livelli ("livellamento") sarà limitato.

La Corte nutre inoltre dubbi circa la possibilità di attuare efficacemente alcune delle misure proposte senza far gravare un onere amministrativo eccessivo sulle autorità di gestione nazionali e sugli agricoltori.

Per ovviare a tale difficoltà, la Corte suggerisce di adottare una definizione generale e al contempo semplice di ciò che si intende per "agricoltore in attività" e di affidare alla Commissione il compito di gestire l'attuazione della normativa risultante al fine di conseguire gli obiettivi di alto livello stabiliti dal trattato. Tali obiettivi riguardano l'aumento della produttività agricola, nonché l'incremento del reddito individuale di coloro che lavorano nell'agricoltura.

La Corte rileva che, in base alle stime della Commissione, la riforma proposta potrebbe comportare un incremento globale del 15 % dei costi di gestione dei regimi di pagamento diretto che verranno sostenuti dagli Stati membri. La Corte constata l'assenza di informazioni che indichino in che misura questi maggiori costi potrebbero essere compensati da una accresciuta efficienza nella gestione o nell'attuazione della politica in questione.

La Corte è del parere che la Commissione, cui incombe la responsabilità finale in materia di esecuzione del bilancio, dovrebbe, all'inizio del nuovo periodo finanziario, esaminare il funzionamento dei sistemi di gestione e controllo degli Stati membri. Questa supervisione ridurrebbe il rischio che eventuali carenze siano rilevate soltanto in occasione di controlli successivi (il che può comportare rettifiche finanziarie).

Il progetto di regolamento dispone che nel 2014 siano disponibili diritti all'aiuto per i nuovi agricoltori (in particolare ai giovani agricoltori che iniziano a esercitare l'attività agricola). La Corte teme però che tale disponibilità non venga più garantita negli anni successivi.

La Corte constata inoltre che il requisito di aver attivato diritti di pagamento nel 2011 (o di aver chiesto un sostegno a titolo dell'RPUS) per poter richiedere i diritti nel 2014 potrebbe creare nuove barriere all'ingresso per i nuovi agricoltori. La Corte ritiene che dovrebbero essere adottate misure di protezione adeguate per evitare il sorgere di tali barriere.

La Corte è del parere che le disposizioni dei progetti di regolamento in materia di "revoca", "riduzione" ed "esclusione" relativamente ai pagamenti negli Stati membri siano confuse sia nella formulazione che nella portata.

La Corte ha concluso che queste disposizioni dovrebbero essere semplificate, garantendo un uso coerente di una terminologia ben definita, e un'attuazione rigorosa del principio in base al quale le irregolarità dovrebbero comportare una riduzione dell'aiuto e figurare nelle relative informazioni statistiche trasmesse dagli Stati membri e dalla Commissione.

Infine, la Corte desidera sottolineare che l'efficacia della riforma dipenderà anche dalla chiarezza delle "modalità di esecuzione" che la Commissione dovrà elaborare. Dipenderà inoltre dalla rapidità con cui gli organismi pagatori adegueranno le

procedure e i sistemi, un processo che potrebbe richiedere dai 12 ai 24 mesi dall'adozione delle disposizioni di attuazione da parte della Commissione.

Michel Cretin, Membro della Corte dei conti europea, presenterà il parere della Corte sulle proposte legislative della Commissione sulla riforma della politica agricola comune (PAC) al Parlamento europeo alla fine di aprile.

(Fonte: Commissione europea 17 aprile 2012)

AMBIENTE

AMBIENTE: L'ALCHIMIA DEI RIFIUTI, COME ALCUNI STATI MEMBRI LI TRAMUTANO IN RISORSA

Bruxelles, 16 aprile 2012 – Gli Stati membri più virtuosi vantano percentuali di riciclo dei rifiuti fino al 70% e non interrano praticamente nulla in discarica, dove invece altri Stati membri smaltiscono ancora oltre i tre quarti dei rifiuti. Come si è riusciti a tramutare i rifiuti da problema a risorsa? Lo spiega la nuova relazione pubblicata oggi dalla Commissione europea: combinando strumenti politici diversi.

Una combinazione di imposte e divieti sulle discariche e sull'incenerimento, programmi di responsabilizzazione dei produttori e sistemi di "paga quanto butti" risulta essere la soluzione più efficace per incanalare i flussi dei rifiuti verso percorsi più sostenibili. Affinché l'UE riesca a conseguire gli obiettivi fissati nella [Tabella di marcia verso l'impiego efficiente delle risorse](#):

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2011:0571:FIN:IT:PDF>

(zero conferimento in discarica, massimizzazione del riciclaggio e del riutilizzo, limitazione del recupero di energia ai rifiuti non riciclabili), si dovrà generalizzare a tutti gli Stati membri l'introduzione di questi strumenti economici.

Janez Potočnik, commissario per l'ambiente, ha dichiarato: "I rifiuti sono troppo preziosi per essere semplicemente buttati via: con una gestione oculata è possibile reiniettarne il valore nell'economia. In sei Stati membri uno smaltimento in discarica pari praticamente a zero si associa oggi a percentuali di riciclo elevate. In tal modo questi Stati non soltanto sfruttano il valore dei rifiuti, ma hanno contestualmente creato anche industrie fiorenti e numerosi posti di lavoro.

La relazione illustra come ci sono riusciti: aumentando l'attrattiva economica della prevenzione, del riutilizzo e del riciclaggio mediante strumenti economici selezionati.

Condividiamo oggi con gli Stati membri e gli enti locali la responsabilità comune di far sì che tali strumenti siano usati efficacemente e diffusi in tutta l'UE. È questo uno degli obiettivi centrali della Tabella di marcia verso l'impiego efficiente delle risorse."

L'esperienza maturata negli Stati membri insegna che il modo ottimale per migliorare la gestione dei rifiuti passa per la combinazione degli strumenti seguenti:

- imposte e/o divieti sulle discariche e sull'incenerimento – i risultati dello studio sono inequivocabili: le percentuali di conferimento in discarica e di incenerimento sono scese nei paesi in cui imposte o divieti hanno innalzato i costi di tali operazioni;
- i sistemi di "paga quanto butti" si sono rivelati molto efficienti nel prevenire la produzione di rifiuti ed incoraggiare i cittadini a partecipare alla raccolta differenziata;
- i meccanismi di responsabilizzazione dei produttori hanno consentito a vari Stati membri di raccogliere e ridistribuire i fondi necessari a migliorare la raccolta differenziata e il riciclaggio. Tuttavia, date le grandi divergenze riscontrate fra Stati membri e fra flussi di rifiuti in termini di efficienza rispetto ai costi e di trasparenza, questi programmi presuppongono una pianificazione accurata ed un monitoraggio attento.

Considerevoli differenze tra gli Stati membri

La gestione dei rifiuti varia notevolmente da uno Stato membro all'altro: stando alla relazione pubblicata il 27 marzo da Eurostat (cfr. [STAT/12/48](#)), i sei Stati membri più avanzati in materia (Belgio, Danimarca, Germania, Austria, Svezia e Paesi Bassi) conferiscono in discarica meno del 3% dei rifiuti urbani, percentuale che, all'estremo opposto, sale tuttora ad oltre il 75% in nove Stati membri.

I dati statistici pubblicati di recente da Eurostat indicano progressi continui in alcuni nuovi Stati membri, con un rapido aumento delle percentuali di riciclaggio. Anche la produzione di rifiuti urbani è diminuita in vari Stati membri, probabilmente a causa della flessione dell'economia.

Strumenti economici necessari per il conseguimento degli obiettivi dell'UE

Affinché l'UE riesca a raggiungere gli obiettivi previsti nella sua normativa in materia di rifiuti e quelli fissati in materia di impiego efficiente delle risorse, occorrerà generalizzare gli strumenti citati a tutti gli Stati membri. Nel contesto del riesame degli obiettivi dell'UE in materia di rifiuti, previsto per il 2014, si vaglierà pertanto l'ipotesi di prevederne per legge l'obbligatorietà in alcuni casi.

La Commissione sta inoltre inserendo la buona gestione dei rifiuti fra le condizioni per l'ottenimento di determinati fondi europei.

I rifiuti sono un buon affare

Nel frattempo la Commissione esorta gli Stati membri ad attuare in modo più efficace la normativa sui rifiuti vigente. Nel 2008 il settore della gestione dei rifiuti e del riciclaggio nell'UE ha realizzato un fatturato di 145 miliardi di euro per un totale di circa 2 milioni di posti di lavoro. La piena attuazione della politica unionale sui rifiuti

potrebbe creare altri 400 000 posti di lavoro nell'UE, incrementando di 42 miliardi di euro il fatturato annuo del settore. Migliorando la gestione dei rifiuti si contribuirebbe al conseguimento di vari obiettivi e traguardi della [strategia Europa 2020](#) per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

Per ulteriori informazioni

Relazione e risultati particolareggiati per ciascuno Stato membro:

<http://ec.europa.eu/environment/waste/use.htm>

Relazione Eurostat sulla gestione dei rifiuti urbani:

[STAT/12/48](#)

Studio sulla modellistica macroeconomica dello sviluppo sostenibile e legami fra economia e ambiente:

http://ec.europa.eu/environment/enveco/studies_modelling/index.htm#macro

Si veda anche:

<http://ec.europa.eu/environment/waste/index.htm>

(Fonte: Commissione europea 16 aprile 2012)

CAMBIAMENTO CLIMATICO: LA COMMISSIONE CHIEDE A ITALIA E MALTA DI CONFORMARSI ALLA LEGISLAZIONE UE SUI GAS FLUORURATI

Bruxelles, 26 aprile 2012 – La Commissione europea chiede a Italia e Malta di conformarsi alle regole dell'UE in materia di gas fluorurati, che sono potenti gas a effetto serra che contribuiscono al riscaldamento del pianeta.

Su raccomandazione di Connie Hedegaard, commissaria responsabile per il portafoglio Azione per il clima, la Commissione invia un parere motivato ad entrambi i suddetti Stati membri chiedendo loro formalmente di adottare provvedimenti per garantire il pieno rispetto del regolamento UE su taluni gas fluorurati ad effetto serra¹. In mancanza di una risposta soddisfacente entro due mesi, la Commissione potrebbe adire la Corte di giustizia dell'UE.

Contrariamente a quanto previsto dal regolamento, Italia e Malta non hanno notificato alla Commissione i propri requisiti di formazione e certificazione per le società ed il personale partecipanti ad attività concernenti i gas fluorurati ad effetto serra. L'Italia

non ha notificato neppure le sue regole in merito alle sanzioni applicabili in caso di violazione delle disposizioni del regolamento.

Contesto

I gas industriali fluorurati sono utilizzati in diversi tipi di prodotti e applicazioni, soprattutto come sostituti per sostanze che distruggono l'ozono quali i clorofluorocarburi (CFC), gli idroclorofluorocarburi (HCFC) e gli halon, che sono in via di graduale eliminazione a titolo del protocollo di Montreal.

Sebbene i gas fluorurati ad effetto serra non distruggano l'ozono, hanno un potenziale elevato di riscaldamento del pianeta, in taluni casi migliaia di volte superiore a quello del biossido di carbonio (CO₂), il principale gas ad effetto serra.

Il regolamento su taluni gas fluorurati ad effetto serra, che è stato completato da dieci atti di esecuzione in forma di regolamenti della Commissione, segue due linee di azione:

- evitare i gas fluorurati ad effetto serra in talune applicazioni per le quali sono disponibili alternative più favorevoli all'ambiente ed efficaci sotto il profilo dei costi. Le misure includono restrizioni sulla commercializzazione e sull'uso di taluni gas fluorurati ad effetto serra;
- ridurre le perdite da apparecchiature contenenti gas fluorurati ad effetto serra. Le misure comprendono: l'etichettatura delle apparecchiature contenenti gas fluorurati ad effetto serra, la formazione e la certificazione di società e personale che maneggiano tali gas, il contenimento e il recupero.

Per maggiori informazioni sul regolamento su taluni gas fluorurati ad effetto serra, cfr.

http://ec.europa.eu/clima/policies/f-gas/index_en.htm

Per statistiche aggiornate sulle infrazioni in generale, consultare il seguente sito web:

http://ec.europa.eu/community_law/infringements/infringements_it.htm

(Fonte: Commissione europea 26 aprile 2012)

ENERGIA

RENDIMENTO ENERGETICO DEGLI EDIFICI: LA COMMISSIONE DEFERISCE L'ITALIA ALLA CORTE DI GIUSTIZIA

Bruxelles, 26 aprile 2012 – Gli edifici sono all'origine di circa il 40% del consumo energetico e del 36% delle emissioni di CO2 nell'Unione europea. La normativa europea mira a ridurre in misura significativa il consumo energetico degli edifici, contribuendo alla lotta contro il riscaldamento climatico e a rafforzare la sicurezza energetica dell'UE.

Importanti risparmi di energia possono consentire inoltre alle famiglie di ridurre drasticamente la spesa per questa voce. È quindi fondamentale che gli Stati membri applichino integralmente la suddetta normativa.

La Commissione ha quindi deciso oggi di deferire l'Italia alla Corte di giustizia dell'UE per non essersi pienamente conformata alla direttiva 2002/91/CE sul rendimento energetico nell'edilizia. La normativa italiana infatti non è conforme alle disposizioni relative agli attestati di rendimento energetico. Inoltre, le autorità italiane non hanno ancora comunicato le misure di attuazione relative alle ispezioni dei sistemi di condizionamento d'aria.

La direttiva prevede che, in fase di costruzione, compravendita o locazione di un edificio, l'attestato di certificazione energetica sia messo a disposizione del proprietario o che questi lo metta a disposizione del futuro acquirente o locatario.

Si tratta di un elemento essenziale in quanto permette di avere un quadro chiaro della qualità dell'edificio sotto il profilo del risparmio energetico e dei relativi costi. Tali attestati e le relative ispezioni devono essere rispettivamente compilati ed eseguite da esperti qualificati e/o accreditati.

Attualmente, la direttiva italiana non prevede questo requisito per tutti gli edifici e comprende deroghe all'obbligo di certificazione da parte di un esperto che non sono previste nella direttiva.

Per quanto riguarda i sistemi di condizionamento d'aria, la direttiva prevede ispezioni periodiche che contemplino una valutazione dell'efficienza del sistema e del suo dimensionamento, corredata da raccomandazioni in merito ai possibili miglioramenti. Le autorità italiane finora non hanno notificato alcuna misura attuativa di questa disposizione.

Contesto

Il procedimento d'infrazione riguarda la direttiva 2002/91/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 2002, sul rendimento energetico nell'edilizia (GU L1 del 4.1.2003). A norma della direttiva, gli Stati membri applicano una metodologia di calcolo del rendimento energetico di tutti i tipi di edifici.

Gli Stati membri devono inoltre assicurare la certificazione del rendimento energetico degli edifici e prevedere ispezioni periodiche di caldaie e sistemi di condizionamento d'aria.

Nel 2006 è stato avviato un procedimento di infrazione nei confronti dell'Italia per recepimento incompleto e non corretto della direttiva. Nonostante diverse lettere di costituzione in mora e pareri motivati inviati alle autorità italiane, la normativa continua a non essere conforme alla direttiva.

Ulteriori informazioni

La direttiva sul rendimento energetico degli edifici è consultabile [qui](#).

Pagina web della Commissione dedicata al rendimento energetico degli edifici:

http://ec.europa.eu/energy/efficiency/buildings/buildings_en.htm

Delle informazioni concise sulle fasi di un procedimento di infrazione sono disponibili [qui](#).

Le statistiche aggiornate sulle infrazioni in generale sono disponibili al seguente indirizzo:

http://ec.europa.eu/eu_law/infringements/infringements_en.htm

(Fonte: Commissione europea 26 aprile 2012)

GIUSTIZIA

DIRITTO AD UN PROCESSO EQUO: DIVENTA LEGGE LA PROPOSTA DELLA COMMISSIONE EUROPEA CHE CONFERISCE AI CITTADINI IL DIRITTO ALL'INFORMAZIONE NEI PROCEDIMENTI PENALI

Lussemburgo, 27 aprile 2012 – “Lei ha diritto a...una comunicazione dei diritti”. Presto questo sarà ciò che accadrà a chiunque sia arrestato o fermato in qualunque parte dell'Unione europea. I ministri della Giustizia UE hanno adottato oggi una nuova legge proposta dalla Commissione europea per garantire agli imputati il diritto all'informazione durante il procedimento penale.

Grazie alla “direttiva sul diritto all'informazione nei procedimenti penali”, gli indagati di un reato saranno informati sui loro diritti in una lingua che comprendono. Il provvedimento garantirà che i paesi dell'Unione europea forniscano a chiunque venga arrestato – o sia oggetto di un [mandato d'arresto europeo](#) – una comunicazione dei diritti che elenca i loro diritti fondamentali nel quadro del procedimento penale.

Secondo le stime, una volta entrata in vigore (due anni dopo la sua pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea, attesa nelle prossime settimane), la nuova legge si applicherà a 8 milioni di procedimenti penali ogni anno in tutti e 27 gli Stati membri dell'UE. A tutt'oggi questo diritto è riconosciuto solo in un terzo degli Stati membri.

«Il diritto ad un processo equo è uno dei pilastri dei nostri sistemi giudiziari in Europa», ha dichiarato Viviane Reding, Vicepresidente e Commissaria UE per la Giustizia. «Questa nuova legge dell'Unione contribuirà a salvaguardare questo diritto garantendo che chiunque venga informato in merito ai propri diritti in modo chiaro e tempestivo. Questo giorno rappresenta una tappa fondamentale nel nostro cammino comune per assicurare ai cittadini europei l'accesso alla giustizia, ovunque essi si trovino nell'Unione europea.

Desidero ringraziare il Parlamento europeo e i ministri della Giustizia dell'Unione europea per il loro sostegno alla proposta della Commissione. L'aver fatto di questo diritto ad un processo equo una realtà per i 500 milioni di cittadini dell'Europa in tempi così rapidi, rappresenta un precedente positivo per un'Europa dei diritti e della giustizia».

Contesto

La Commissione europea ha proposto la nuova legge nel luglio del 2010, nell'ambito di una serie di iniziative per affermare i diritti ad un processo equo da applicarsi in tutta l'Unione. Questo è il secondo provvedimento, promosso dalla Commissaria UE per la Giustizia, Viviane Reding, che è stato concepito per introdurre norme minime comuni

dell'Unione nei procedimenti penali e che aumenterà la fiducia nello spazio europeo di giustizia. Nell'ottobre 2010 il Parlamento europeo ed il Consiglio avevano già approvato la prima proposta che ha conferito agli indagati il diritto alla traduzione e all'interpretazione.

La direttiva garantirà che polizia e magistrati delle procure forniscano agli indagati informazioni sui loro diritti. In caso di arresto, le autorità forniranno tali informazioni per iscritto, in una comunicazione dei diritti redatta in un linguaggio semplice e di uso corrente.

Gli indagati riceveranno sistematicamente la comunicazione anche se non la chiedono e, se necessario, potranno ottenerne la traduzione. Anche se la formulazione esatta della comunicazione è a discrezione degli Stati membri, la Commissione ha proposto un modello nelle 22 lingue dell'Unione (cfr. allegato). Ciò consentirà di garantire la coerenza a beneficio di chi attraversa le frontiere e di ridurre le spese di traduzione.

La comunicazione dei diritti conterrà dettagli pratici relativi ai diritti delle persone arrestate o detenute, quali:

- il diritto di non pronunciarsi;
- il diritto ad un avvocato;
- il diritto di essere informato dell'accusa;
- il diritto alla traduzione e all'interpretazione in qualunque lingua, se non si comprende la lingua del procedimento;
- il diritto di essere prontamente tradotto dinanzi a un'autorità giudiziaria;
- il diritto di informare un terzo dell'avvenuto arresto o della detenzione.

La comunicazione dei diritti consentirà di evitare errori giudiziari e di ridurre il numero degli appelli.

Al momento nell'UE non vi è uniformità per quanto riguarda la possibilità per i cittadini di essere informati in maniera appropriata dei loro diritti qualora vengano arrestati e debbano rispondere di accuse penali. In alcuni Stati membri gli indagati ricevono solo informazioni orali sui propri diritti processuali, mentre in altri le informazioni scritte vengono fornite solo se richieste.

Ai sensi dell'articolo 82, paragrafo 2, del [trattato sul funzionamento dell'Unione europea](#), e al fine di facilitare il riconoscimento reciproco delle decisioni giudiziarie e la cooperazione di polizia e giudiziaria nelle materie penali, l'Unione europea può adottare misure per rafforzare i diritti dei cittadini europei, in conformità della Carta dei diritti fondamentali.

Il diritto a un processo equo e i diritti della difesa sono sanciti dagli articoli 47 e 48 della Carta dei diritti fondamentali dell'UE, ma anche dall'articolo 6 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo.

Nel giugno 2011, la Commissione ha presentato una terza misura che garantisce il diritto di consultare un avvocato e di comunicare con i familiari.

La proposta è attualmente oggetto di dibattito in sede di Parlamento europeo e di Consiglio.

Per ulteriori informazioni

Homepage della Vicepresidente Viviane Reding, Commissaria europea per la Giustizia:

<http://ec.europa.eu/reding>

Newsroom della direzione generale della Giustizia:

http://ec.europa.eu/justice/news/intro/news_intro_en.htm

Commissione europea – diritti degli indagati e imputati:

http://ec.europa.eu/justice/criminal/criminal-rights/index_en.htm

(Fonte: Commissione europea 27 aprile 2012)

LAVORO - OCCUPAZIONE

"WE MEAN BUSINESS": LA COMMISSIONE LANCIA UNA CAMPAGNA PER PROMUOVERE I COLLOCAMENTI LAVORATIVI

Bruxelles, 17 aprile 2012 – La Commissione europea avvia oggi la campagna "We Mean Business" che intende incoraggiare le imprese a creare un maggior numero di posti di tirocinanti per promuovere le abilità e l'occupabilità dei giovani. I tirocini possono agevolare i giovani nel passaggio dal mondo dell'istruzione e della formazione ad un primo collocamento lavorativo.

Tali collocamenti possono anche recare vantaggi alle imprese consentendo loro di identificare i dipendenti futuri che potrebbero, con il loro apporto di idee fresche, essere elementi chiave per la produttività e la competitività del futuro. Nel 2012-2013 la Commissione recherà un sostegno finanziario per un totale di 280 000 collocamenti attraverso i suoi programmi Leonardo da Vinci e Erasmus a vantaggio di studenti dell'istruzione professionale e superiore.

Androulla Vassiliou, Commissario europeo responsabile per l'istruzione, la cultura, il multilinguismo e la gioventù, ha affermato: "We Mean Business significa che sosteniamo gli sforzi degli Stati membri nella lotta contro la disoccupazione giovanile che ha raggiunto livelli inaccettabilmente elevati in alcuni paesi dell'UE.

Vogliamo in particolare fare opera di sensibilizzazione sul valore dei collocamenti internazionali che possono migliorare le abilità linguistiche di una persona nonché

aiutarla ad acquistare maggiore fiducia in sé stessa e ad essere più adattabile. Da studi da noi condotti emerge che i datori di lavoro apprezzano sempre di più questo tipo di abilità."

Le indagini condotte evidenziano che poche imprese sono consapevoli della possibilità di ospitare un tirocinante nel quadro di un programma europeo¹. La campagna "We Mean Business" intende cambiare questa situazione e dimostrare alle imprese i vantaggi derivanti dai collocamenti internazionali.

La campagna dispone di un sito web dedicato che contiene informazioni e link per sapere come organizzare o reperire un collocamento europeo. Negli Stati membri si svolgeranno azioni di sensibilizzazione indirizzate alle camere di commercio, alle agenzie di sviluppo regionale, alle organizzazioni di sostegno alle imprese e ad altri "moltiplicatori" che possono porre in luce i vantaggi che i collocamenti presentano per le imprese.

Contesto

Nel contesto della sua iniziativa "Opportunità per i giovani" annunciata nel dicembre 2011, la Commissione europea si è impegnata ad aumentare del 30% il numero di collocamenti lavorativi nell'ambito di Leonardo da Vinci e Erasmus destinati agli studenti dell'istruzione professionale e superiore. Nel 2012 almeno 130 000 giovani riceveranno un sostegno per fare un tirocinio lavorativo all'estero. Tale cifra dovrebbe salire a 150 000 l'anno prossimo.

Dagli studi condotti risulta che i tirocinanti con competenze nelle lingue straniere possono aiutare le imprese a penetrare su nuovi mercati. Allo stesso tempo, le imprese la cui manodopera manca di abilità linguistiche e comunicative possono trovarsi a sostenere i costi delle opportunità mancate.

In un'indagine della Commissione del 2016 condotta tra quasi 2 000 imprese europee, l'11% dei rispondenti ha dichiarato di aver perso un contatto a causa della mancanza di competenze linguistiche, il che si è tradotto in un costo complessivo di 50 milioni di euro.

Parallelamente alla campagna "We Mean Business" la Commissione adotterà domani (18 aprile) un ampio pacchetto di nuove misure volte ad assicurare una ripresa foriera di posti di lavoro. Uno dei suoi obiettivi principali consisterà nell'incoraggiare le assunzioni nell'economia verde, nei servizi sanitari e nelle TIC.

Per saperne di più:

L'iniziativa Youth Opportunities: <http://ec.europa.eu/social/yoi>

La pagina web della campagna: <http://we-mean-business.europa.eu>

<http://ec.europa.eu/culture>

[Il sito web di Androulla Vassiliou](#)

(Fonte: Commissione europea 17 aprile 2012)

**LA COMMISSIONE PRESENTA NUOVE MISURE E IDENTIFICA LE
OPPORTUNITÀ CHIAVE PER UNA RIPRESA FORIERA DI OCCUPAZIONE
NELL'UE**

Strasburgo, 18 aprile 2012 – Allorché nell'UE la disoccupazione raggiunge livelli da record e le previsioni annunciano prospettive economiche poco incoraggianti per i prossimi mesi, la Commissione ha presentato oggi un insieme di misure concrete per dare impulso all'occupazione.

La proposta è imperniata sul lato della domanda e definisce modalità all'indirizzo degli Stati membri per incoraggiare le assunzioni riducendo gli oneri fiscali che gravano sul lavoro o dando un maggiore sostegno agli avvii di nuove imprese.

La proposta identifica anche gli ambiti che presentano le migliori prospettive occupazionali per il futuro: l'economia verde, i servizi sanitari e le TIC. La comunicazione politica ribadisce la necessità di una più forte dimensione occupazionale e sociale nella governance UE e delinea nuove strategie per coinvolgere maggiormente i rappresentanti dei datori di lavoro e dei lavoratori nella definizione delle priorità dell'Unione.

Il President Barroso ha affermato: "L'Europa ha bisogno di una strategia per la creazione di posti di lavoro al fine di affrontare la piaga della disoccupazione che raggiunge livelli inaccettabilmente elevati. L'UE dispone di ampie potenzialità non valorizzate per promuovere la creazione di posti di lavoro. Considerati nel loro insieme l'economia verde, la sanità e i nuovi settori tecnologici creeranno più di 20 milioni di posti di lavoro negli anni a venire.

Gli Stati membri devono saper cogliere queste opportunità, mobilitare le risorse esistenti e stimolare il loro mercato del lavoro in stretta cooperazione con le parti sociali. Se ci adoperiamo tutti assieme possiamo farcela."

Presentando il nuovo pacchetto a Strasburgo, László Andor, commissario UE responsabile per l'occupazione, gli affari sociali e l'inclusione ha affermato: "I livelli attuali di disoccupazione nell'UE sono drammatici e inaccettabili. La creazione di posti di lavoro deve diventare un'effettiva priorità europea". Il commissario ha aggiunto: "Se vogliamo rilanciare la crescita e affrontare importanti fattori strutturali come l'ambientalizzazione dell'economia, una popolazione che invecchia e il cambiamento tecnologico, l'UE ha bisogno di un mercato del lavoro europeo dinamico e inclusivo".

1. Il pacchetto Occupazione sollecita gli Stati membri a rafforzare le loro politiche nazionali per l'occupazione. In particolare esso contiene proposte rivolte agli Stati membri affinché essi:

- pongano in atto le condizioni adeguate per stimolare la creazione di posti di lavoro e la domanda di manodopera come ad esempio sussidi alle assunzioni nel caso di creazione di nuovi posti di lavoro, uno spostamento del carico fiscale (che sia neutro sotto il profilo del bilancio) dalla tassazione

che grava sul lavoro alle tasse ambientali, ovvero il sostegno ai lavoratori autonomi;

- valorizzino gli ambiti che presentano potenzialmente grandi prospettive occupazionali per il futuro come ad esempio l'economia verde nel cui contesto si potrebbero creare 20 milioni di posti di lavoro tra adesso e il 2020 e includano l'occupazione verde nei loro Piani nazionali per l'occupazione, accrescendo la conoscenza delle abilità richieste nell'economia verde;
- migliorino la pianificazione e la previsione delle necessità di manodopera nella sanità per meglio equilibrare la domanda e l'offerta di operatori sanitari offrendo loro prospettive di lavoro di lungo periodo e stimolando lo scambio di strategie efficaci per il reclutamento e la fidelizzazione degli operatori sanitari. La Commissione avvia inoltre una consultazione sulle opportunità occupazionali nell'ambito dei servizi alle persone e dei servizi domestici;
- si adoperino per accrescere una manodopera altamente qualificata nelle TIC e promuovano le competenze digitali tra tutta la forza lavoro.

2. La comunicazione definisce inoltre ambiti chiave di riforma per far sì che i mercati del lavoro divengano più dinamici e inclusivi e meglio reattivi al cambiamento economico. Queste proposte comprendono:

- trarre insegnamento da quanto si è appreso nel corso della crisi, stimolando ad esempio la flessibilità interna per ridurre l'insicurezza del lavoro e i costi fiscali;
- definire salari decenti e sostenibili ed evitare le trappole dei bassi salari;
- assicurare soluzioni contrattuali adeguate per prevenire il ricorso eccessivo ai contratti non standard. La Commissione ribadisce inoltre la necessità di offrire effettive opportunità per i giovani nonché di sviluppare l'apprendimento permanente che è un elemento chiave per la sicurezza dell'occupazione e per la produttività;
- con 4 milioni di posti di lavoro ancora vacanti nell'UE, il "pacchetto Occupazione" sollecita maggiori investimenti nelle abilità in modo da affrontare gli squilibri in tema di domanda e offerta di abilità che si riscontrano sui mercati del lavoro europei e di meglio prevedere il fabbisogno di abilità. Esso prospetta strumenti specifici per migliorare il riconoscimento delle abilità e delle qualifiche e ravvicinare il mondo dell'istruzione e quello del lavoro.

3. Il "pacchetto Occupazione" intende anche creare un vero e proprio mercato del lavoro UE:

- per migliorare la mobilità del lavoro la Commissione è impegnata a fondo a rimuovere gli ostacoli legali e pratici che si frappongono alla libera circolazione dei lavoratori, tra cui il miglioramento della portabilità delle pensioni, il trattamento fiscale dei lavoratori transfrontalieri o la conoscenza dei diritti e degli obblighi. La Commissione sollecita gli Stati membri a permettere l'esportazione delle prestazioni di disoccupazione alle persone che cercano lavoro in un altro paese (per un periodo fino a 6 mesi). Essa invia inoltre un forte messaggio ai governi affinché eliminino le restrizioni nell'accesso al mercato del lavoro per i lavoratori bulgari e rumeni e

affinché consentano ai cittadini di altri Stati membri di accedere al pubblico impiego;

- per migliorare la perequazione della domanda e dell'offerta di lavoro il pacchetto propone di trasformare il portale EURES destinato alle persone in cerca di lavoro in un vero e proprio strumento europeo di collocamento e di reclutamento e prevede, a partire dal 2013, applicazioni innovative online basate sul principio del self-service che forniranno sull'istante agli utilizzatori una chiara mappatura geografica delle offerte di lavoro in Europa.

4. Infine, il pacchetto Occupazione prepara la strada per un coordinamento e un monitoraggio rafforzati delle politiche occupazionali a livello dell'UE in linea con la governance economica UE. A partire dal 2013, nel contesto del semestre europeo, la Commissione intende introdurre un quadro di controllo (scoreboard) per seguire i progressi realizzati dagli Stati membri durante l'attuazione dei loro Piani nazionali per l'occupazione.

Per rafforzare il coinvolgimento dell'UE e delle parti sociali nazionali nel processo decisionale attinente all'occupazione la Commissione ha presentato piani per lo scambio di punti di vista e il monitoraggio a livello di UE in merito agli sviluppi salariali. Il pacchetto ribadisce inoltre l'importante correlazione tra gli aspetti politici e gli strumenti finanziari dell'UE (come ad esempio il Fondo sociale europeo) al fine di sostenere le priorità occupazionali e le riforme dei vari paesi.

Contesto

Il pacchetto verrà discusso in una conferenza ad alto livello che si terrà il 6-7 settembre per mobilitare ulteriormente tutti i partner affinché diano attuazione alle misure annunciate. L'odierno pacchetto Occupazione comprende una comunicazione politica della Commissione "Towards a job-rich recovery" (verso una ripresa foriera di posti di lavoro) e nove documenti di lavoro dei servizi della Commissione, due dei quali sono documenti di consultazione:

- Labour market trends and challenges (documento analitico - tendenze e sfide del mercato del lavoro)
- A quality framework for traineeships (documento di consultazione – un quadro qualitativo per i tirocini)
- Implementing the Youth Opportunities Initiative: first steps taken (relazione sui progressi realizzati – attuare l'iniziativa Opportunità per i giovani: primi passi realizzati)
- Exploiting the employment potential of green growth (valorizzare le potenzialità occupazionali della crescita verde)
- Exploiting the employment potential of ICTs (valorizzare le potenzialità occupazionali delle TIC)
- An action plan for the EU healthcare workforce (un piano d'azione per gli operatori sanitari dell'UE)
- The household services workforce (documento di consultazione – la manodopera attiva nei servizi domestici)
- Open, dynamic and inclusive labour markets (mercati del lavoro aperti, dinamici e inclusivi - valutazione del concetto di flessicurezza)

- Riforma dei servizi europei per l'occupazione al fine di raggiungere gli obiettivi di Europa 2020 (particolari della riforma di EURES)

Per ulteriori informazioni

Comunicazione: Towards a job-rich recovery (verso una ripresa foriera di posti di lavoro):

<http://ec.europa.eu/social/BlobServlet?docId=7619&langId=en>

Tutti i documenti, compresi i documenti di lavoro dei servizi della Commissione, sono disponibili all'indirizzo:

<http://ec.europa.eu/social/main.jsp?langId=en&catId=89&newsId=1270&furtherNews=yes>

Monitoring the social impact of the crisis: public perceptions in the European Union (monitoraggio dell'impatto sociale della crisi: la percezione del pubblico nell'Unione europea):

http://ec.europa.eu/public_opinion/index_en.htm

Sito web della DG EMPL consacrato alla strategia per l'occupazione:

<http://ec.europa.eu/social/main.jsp?langId=en&catId=101>

(Fonte: Commissione europea 18 aprile 2012)

TRASPORTI

VERSO UN UNICO SPAZIO FERROVIARIO EUROPEO: IL SISTEMA EUROPEO DI GESTIONE DEL TRAFFICO FERROVIARIO (ERTMS)

Bruxelles, 16 aprile 2012 – In Europa sono operativi oltre 20 sistemi nazionali di segnalazioni e di controllo della velocità, che tuttavia non sono compatibili tra di loro. Tali carenze tecniche sono uno dei principali ostacoli al mercato in rapida crescita del trasporto merci su rotaia, il cui maggior potenziale proviene dal traffico transfrontaliero e frenano inoltre lo sviluppo di una più ampia rete di trasporti europea.

La soluzione è il Sistema europeo di gestione del traffico ferroviario (ERTMS). L'ERTMS istituisce un unico apparato standard di segnalazione in tutta Europa, di controllo della velocità e di rallentamento dei treni se necessario.

Esso permette ai treni di attraversare facilmente e senza ritardi reti nazionali compatibili, di effettuare controlli supplementari o "di regolazione". Il sistema ERTMS, quale sistema moderno ad alte prestazioni, creerà uno spazio ferroviario unificato.

"La maggior parte dei vantaggi del sistema ERTMS sarà perduta se esso viene utilizzato esclusivamente in un solo paese. Gli Stati membri hanno deciso congiuntamente di continuare l'installazione, e quindi devono agire insieme. Dobbiamo collaborare se vogliamo che i treni possano funzionare in tutta la rete transeuropea", ha dichiarato il vicepresidente della Commissione Siim Kallas, responsabile per i trasporti.

Oggi la Commissione europea e la presidenza danese hanno dato inizio ad una conferenza di due giorni a Copenaghen sul sistema europeo di gestione del traffico ferroviario (ERTMS). Questa conferenza è un evento di grande portata per rafforzare l'interoperabilità del sistema ferroviario europeo, una pietra miliare verso lo spazio ferroviario unico. La conferenza affronta gli ostacoli da superare per conseguire un servizio transfrontaliero senza soluzione di continuità di cui gli europei hanno realmente bisogno.

Nel corso della conferenza sarà presentata anche una raccomandazione dell'Agenzia ferroviaria europea su come migliorare le norme tecniche per l'installazione del sistema ERTMS. Ciò consentirà ai gestori dell'infrastruttura di acquisire maggiore efficienza e di ridurre i costi d'installazione del sistema ERTMS.

La nuova versione del sistema ERTMS è stata particolarmente attesa dalla Danimarca e dalla Svizzera, dato che questi due paesi hanno deciso di utilizzarla in futuro su tutta la loro rete.

“Nel 2008 l’Agenzia ferroviaria europea e la Commissione si sono impegnate a realizzare questa nuova versione delle specifiche entro il 2012 e sono molto lieto di constatare che tutto ciò sta diventando realtà. Potremo così attuare il sistema ERTMS sulla totalità della nostra rete come previsto”, ha dichiarato il Ministro dei Trasporti danese Henrik Dam Kristensen.

La Svizzera ha già firmato un contratto per preparare tutta la sua rete entro il 2017, per un costo totale di 250 milioni di euro (meno di 80 000 euro per chilometro). In Danimarca, circa la metà dei ritardi sono dovuti a problemi di segnalazione derivanti dalla gestione dell’infrastruttura ferroviaria.

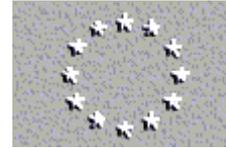
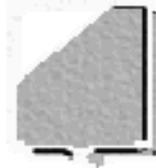
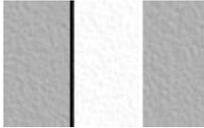
Per questo motivo l’introduzione dell’ERTMS è inserita in un progetto più vasto, di completa rinnovazione dei sistemi di segnalamento e di gestione del traffico ferroviario in Danimarca. Esso comprende altri elementi come il rinnovo di attrezzature di collegamento e di equipaggiamento del treni. L’investimento totale è 3,2 miliardi di euro per un periodo di 12 anni.

(Fonte: Commissione europea 16 aprile 2012)

**La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione
per ulteriori approfondimenti in merito alle notizie ed
informazioni pubblicate**

REGIONE ABRUZZO - ATTIVITA' DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles - Tel. 0032.2.6262850 Fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



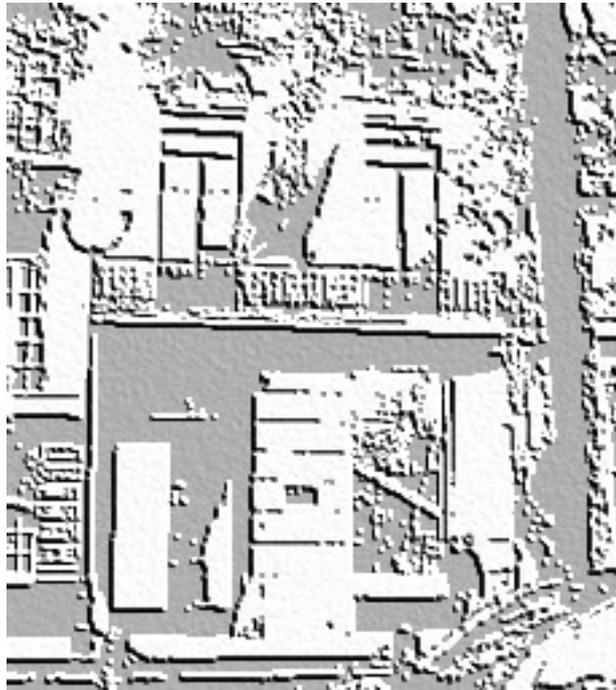
REGIONE ABRUZZO

**Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie,
Programmazione, Parchi, Territorio, Valutazioni ambientali, Energia**

Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles Tel. 0032.2.6262850 - Fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



RICERCHE PARTNER

Numero 7/p

2 maggio 2012

Selezione di richieste di partenariato

AFFARI SOCIALI

PROGRAMME “EUROPE FOR THE CITIZENS”: VOLONTARIATO IN MOVIMENTO

Please find attached a partner search from the **Regional Ministry of Equality and Social Welfare of the Regional Government of Andalusia** (Spain) in order to submit a project under the programme **Europe for Citizens** (Action 1. Measure 2.1. Citizens' projects).

In case your organization is interested in participating in the project as a partner, do not hesitate to send your letter of intention or inquiry together with the document “proposal of partners” fulfilled to Mr Raúl Algarín to:

oficina.asuntos.europeos.assda@juntadeandalucia.es;

raul.algarin@juntadeandalucia.es,

before 15 May 2012.

Best regards,

Delegación de la Junta de Andalucía
Rue Van Orley, 5-11
1000 Bruxelles
Tlf.: 0032.2.209.03.30
Fax.: 0032.2.209.03.31
e-mail: delegacion.bruselas@junta-andalucia.org

SEARCH FOR PARTNERS

PROGRAMME “EUROPE FOR THE CITIZENS”; CALL FOR PROPOSALS FOR PROJECTS TO BE SUBMITTED ON JUNE, 1ST 2012.

The following lines intend to present the main ideas of the project the Regional Ministry of Equality and Social Welfare of Junta de Andalucía is developing currently to submit under the call of proposals of the programme Europe for the Citizens. The drafting the project undergoes may modify slightly the general information described below. In case your organization is interested in participating in the project as a partner, do not hesitate to send your letter of intention or inquiry together with the document “proposal of partners” fulfilled to Mr Raúl Algarín to:

oficina.asuntos.europeos.assda@juntadeandalucia.es;

raul.algarin@juntadeandalucia.es, before **15 May 2012.**

NAME OF THE PROJECT	Volunteering in Movement (VIM)
DEADLINE FOR SUBMISSION	1 June 2012
PROJECT MANAGEMENT PERIOD	November 2012 – October 2013 (12 months)
BUDGET	It would depend on the number of partners and their location. It is expected to count on 5 regional partners.
CALL PRIORITY	Action 1. Measure 2.1. Citizens' projects. This measure aims at exploring innovative methodologies and approaches to encourage citizens' active participation at European level and to stimulate the dialogue between European citizens and European institutions. Under this measure a variety of projects of a transnational and cross-sectoral dimension, directly involving citizens will be supported. Priority is given to projects aimed at encouraging local level participation.
OBJECTIVES	<p>O.1. (General objective) To analyse key questions that shape volunteering in our context.</p> <p>O.2. To identify traditional and new ways of social participation, establishing paths of coordination among the different initiatives.</p> <p>O.3. To analyse the answer of volunteers to contemporary technological and social contexts.</p> <p>O.3. To apply conclusions of the former analysis to the local level.</p> <p>O.4. To keep dialogue among the participating entities at European level in both the short and long term and disseminate the debates and initiatives of the project through the REVOS site.</p>
TARGET GROUP	Public bodies involved in the management of volunteering; managers of volunteering in associations and NGO; volunteers and active participants in less organised environments, as it is the case of the movement "15-M" in Spain.
ACTIVITIES	<p>A.1. Analysis of organisational structures supporting volunteering in each participating region, as well as their connection/ ramification with other national and European regions. The activity will be carried out through focus groups that will count on the participation of key agents/reporters/delegates identified previously.</p> <p>A.2. Analysis of the contemporary forms of volunteering by means of working groups and social research, including the volunteering linked to associations, the occasional volunteering, the spontaneous or shapeless volunteering (15-M, Violet Wave, Red Wave, Blue Wave, etc. In the case of Spain), citizens' platforms and cross-border movements.</p> <p>A.3. Debates on third sector and volunteering about fundamental questions</p>

such as (a) democracy and EU; (b) consumerism and European citizenship; (c) borders and cooperation between social entrepreneurship and volunteering; (d) volunteering activity and independence from politics and economics; (e) impact of TICs on volunteering; (f) coordination of volunteering.

A.4. Draft and submission of an analysis of the volunteering in Europe, containing different sets of recommendations on management addressed to the third sector, the volunteers themselves and Public Administrations.

POSSIBLE PARTNERSHIP

- Platforms of volunteers of other Member States
- Public Administrations of candidate States (Entities from Western Balkans are welcome to join)
- Volunteering organizations at local level inserted in broader networks (from Member States and candidate States)

PREVIOUS EXPERIENCE OF THE JUNTA DE ANDALUCIA

The Junta de Andalucía is the regional government of Andalusian, in Southern Spain. The Directorate General of Volunteering and the Directorate General of Social Services and Attention to Drug Dependence treasure a great experience on volunteering and keep a close contact with third sector organisations. Moreover, the Directorate General of Social Services counts on a very valuable experience in European projects in the last decade. From 2004 to 2006 it was Lead Partner to the INTERREG III-C REVOS project, whose web turned into a news site that was renewed recently in order to guarantee a more modern outlook and its interactivity with Internet social networks.

FURTHER INFORMATION ABOUT THE CALL FOR PROPOSALS

For further information on the programme:
http://eacea.ec.europa.eu/citizenship/programme/documents/2011/program_me_guide_en.pdf

EXPRESSION OF INTEREST FOR PARTNERSHIP, ASSOCIATION OR COLLABORATION PROJECT: VOLUNTEERING IN MOVEMENT

NAME OF THE ENTITY

AREA OF EXPERTISE	Inclusion/volunteering	<input type="checkbox"/>	Drugs-addiction	<input type="checkbox"/>
	Family and Childhood	<input type="checkbox"/>	Elderly	<input type="checkbox"/>
	Discapacity	<input type="checkbox"/>	Gender issues	<input type="checkbox"/>
	Other (<i>Indicate which</i>)	<input type="checkbox"/>		

DESCRIPTION

(max. 1,000 characters as a way to introduce your organization)

CONTACT DATA

Contact person:

Phone:
Indicate time-range to be contacted by phone:

E-mail:

Movil:

Fax:

Address:

PREVIOUS EXPERIENCE IN THE FIELD OF THE CALL OF PROPOSALS
(Indicate the name of the call of proposals, max. 1,500 characters)

ACTIVITIES YOU WISH TO
GET INVOLVED IN THE
PROJECT

A.1 | A.2. | A.3.
A.4.

(This section is connected to
section 2.5. in the "Project
info" document. Tick those
you prefer)

CONTRIBUTION TO THE PROJECT

(In which way you think your organisation may provide with an extra value to
the project ? Max. 1,000 characters)

PARTICIPATION IN THE
PROJECT

(Tick into the appropriate
box. Concepts "partner" and
"associated" according to the
call of proposals if applicable)

As partner
As associate
(participant/ guest in
activities without
funding)
Simply interested in
keeping in touch for
next occasions

CO-FUNDING CAPACITY

(Compulsory in case you
marked "as partner" above)

Yes, my organisation has capacity to co-
fund 40% out of the total eligible costs of the
budget allocated for itself.

STAFF INFORMATION

(Indicate daily salary. This piece of information seeks to allow us to prepare the most accurate budget. Quantities must include social charges)

Project manager : €
Upper-graduated: €
Graduated:..... €
Administrative staff: €

In case you are expressing your interest in participation, send us also one Europass-format résumé of the person to be eventually in charge of the project.)

PREVIOUS EXPERIENCE IN EUROPEAN PROJECTS

(Information about the last 4 years, indicating programme and type of participation – partner, associate, leader)

	EU Programme	Participation
2012		
2011		
2010		
2009		

OTHER ENTITIES AND ORGANISATIONS YOU RECOMMEND TO GET INVOLVED IN THE PROJECT

Organization 1 *(indicate name)*:
Contact person:
Phone:
E-mail:

Organization 2 *(indicate name)*:
Contact person:
Phone:
E-mail:

ENERGIA

“STAGES” (SAVINGS THROUGH AGGREGATION AND ENERGY SERVICES IN SMALL AND MEDIUM EU CUSTOMERS)

The Municipality of Ceutí (Murcia, Spain) is looking for partners to present a project addressed to the 2012 call for proposals of Intelligent energy – Europe Programme (IEE-II) - Energy efficiency - SAVE. **The deadline of the call is 8 May 2012.**

The title/acronym of the project is “STAGES” (Savings through Aggregation and Energy Services in small and medium EU customers).

The project aims to develop the next activities:

- Develop a basic platform, to give the best answer to customer’s energy demand.
- Achieving greater energy efficiency through the platform.
- Promote the creation of energy aggregators.
- Facilitate the transitions towards innovative smart metering services to help households and municipalities to reduce their energy consumption.
- Help consumers to take action on the basis of the information received on their meters/bill.
- Demonstrate and disseminate new business models customized for these specific market segments and where the level of energy efficiency improvement is guaranteed.

You will find more information about the project in the attached document below.

If you have any further questions, please do not hesitate to contact: Ms. Eva Navarro
E-mail: eva.navarro@eurovertice.eu

Partner Search Form

TITLE:

Project “STAGES” (Savings through Aggregation and Energy Services in small and medium EU customers)

GENERAL DESCRIPTION:

Abstract:

The Energy Policy of the EU requires a 20% reduction in both energy and emissions by 2020.

This objective is difficult to achieve and some scenarios forecast a lower impact of energy reductions in the EU. These scenarios are explained due to a low penetration of efficiency measures driven only by “natural forces” (for instance, energy standards), especially in some customer segments (small and medium customer in residential, commercial and institutional segments).

Currently, there are numerous common barriers in the EU countries that impede increasing energy efficiency, for example: difficult interaction between energy offer and demand, lack of knowledge for energy public procurement, lack of energy service companies for small and medium consumers, guarantee of the best price of energy services, effective consumer participation, lack of motivation to invest in energy efficiency, high potential for smart meters that is not nowadays offering added value to the customer, lack of training, lack of efficiency measures...

This project seeks to combine the available technologies, energy efficiency, smart metering techniques, demand response, distributed generation, and others to create a computing platform that responds, as an energy aggregator, to the different small and medium users in order to get to know the potential market for energy services. The final objective is the removal of non-technological barriers that constraint energy efficiency for small users, making energy services available to small end-consumers, increasing their knowledge and confidence.

This proposal involves local authorities as an integral and vital part of the project, as entities with strong multiplier potential of the results through their inhabitants and their establishment as energy aggregators.

This project can demonstrate how energy aggregation is possible in the small and medium customers segment. In this way, city councils can be an excellent example of DR/DER/EE success, to tune the tools being necessary to demonstrate how demand aggregation is possible. Small-city council entities have interest and potential in households and tertiary segments from energy point of view, but they also have experience in the provision of several services to their inhabitants.

Energy aggregators -or energy procurement providers- are new services entities that promote and help the active participation of customers in the electricity markets that should provide energy efficiency and management products.

Thus, the main objective of “STAGES” project is the effective engagement of representative customer segments in energy efficiency programs through the tuning and integration of the knowledge, experience and technology in Distributed Energy Resources (DER) to promote and catalyze the creation of aggregators entities and "virtual large customers with response capacity" in EU to face 2020 objectives, not only for energy efficiency objectives but for the

overall integration of DER, taking profit of the enabling technology being deployed in the EU countries.

By participating in this project, we can see how different energy efficiency techniques can achieve significant economic benefits by way of reducing electricity bills of small and medium customers. The involvement of public administrations or city council in this initiative, will implement a platform able to establish the possibilities of reducing their own consumption and those of its citizens.

The project aims to develop the next activities:

- Develop a basic platform, to give the best answer to customer's energy demand.
- Achieving greater energy efficiency through the platform.
- Promote the creation of energy aggregators.
- Facilitate the transitions towards innovative smart metering services to help households and municipalities to reduce their energy consumption.
- Help consumers to take action on the basis of the information received on their meters/bill.
- Demonstrate and disseminate new business models customized for these specific market segments and where the level of energy efficiency improvement is guaranteed.

The main team expertise for the project has the followings assets:

- Experience in coordination of European projects.
- Research studies in energy demand response, through the Institute of Energy Engineering. Recent projects:
 - The Birth of a European Distributed Energy Partnership That Will Help The Large Scale Implementation Of Distributed Energy Resources In Europe.
 - G4V - Grid for vehicles: Analysis of the impact and possibilities of a mass introduction of electric and plug-in hybrid vehicles on the electricity networks in Europe"
 - USE EFFICIENCY: Universities and Students for Energy Efficiency."
 - Others.

Free Keywords:

Energy Services, Small-city council entities, Intelligent energy, Demand response Resources, Electricity markets, Smart metering, Energy aggregators, Energy efficiency, Customer response parameters, Capacity markets, Energy markets.

EUROPEAN FUNDING SOURCE SELECTION

COMMUNITY PROGRAMME: Intelligent energy – Europe Programme (IEE-II).

CALL IDENTIFIER: Energy efficiency - SAVE

DEADLINE OF PROPOSAL SUBMISSION: 8 may 2012

RESPONSE DEADLINE:

PARTNER SOUGHT

Type of Partner:

Public administrations. Municipalities of less than 20.000 inhabitants

Municipalities that have signed the Covenant of mayors or have the intention of doing so will positively valued.

Private companies (power energy providers, Energy Efficiency companies, Manufacturers of smart meters) are also accepted.

Power distributor

Target Partner Expertise:

Public administration management experience in public buildings and outdoor lighting, and other enterprises with experience in Demand response, smart metering, Energy services, customer response parameters, power purchase, Energy efficiency monitoring,.

CONTACT DETAILS

FIRST NAME: Eva

LAST NAME: Navarro

E-mail:

eva.navarro@eurovertice.eu

FIRST NAME: Isabel

LAST NAME: Serna.

POSITION: Project coordinator

E-MAIL:

isabel.serna@ceuti.es

INTELLIGENT ENERGY - EUROPE, CIP- IEE-2012: BIOENERGY, SOLID BIOMASS, BIOGAS, NEARLY ZERO-ENERGY BUILDINGS

The Alexandersson Institute, Varberg, West Sweden, is pleased to communicate you their interest in participating as a project partner within the frame of the Intelligent Energy Europe II.

Key words: Bioenergy, Solid biomass, Biogas, Nearly Zero-Energy Buildings

Please find a description attached.

We kindly ask you to take direct contact with:

Name: Ida Boström



Title/profession: Project coordinator

E-mail: ida.bostrom@campus.varberg.se

Telephone: +46 767 87 74 1

Project Search

Programme:	Intelligent Energy - Europe, CIP-IEE-2012
Deadline:	Tuesday 8 May 2012, 17:00
Contact person:	Name: Ida Boström Title/profession: Project coordinator E-mail: ida.bostrom@campus.varberg.se Telephone: +46 767 87 74 18 Address: The Alexanderson Institute Campus Varberg 432 80 Varberg SWEDEN
Organisation:	The Alexanderson Institute (AI) is a regional collaboration platform for project development and business networks. The institute was inaugurated in 2008 and is the result of a unanimous wish among local politicians to achieve long-term growth for local and regional business. The Alexanderson Institute focuses on bringing together education and research with business and

	<p>public bodies. The core activity within the institute is project development together with business networks in order to foster PPP's in various areas. One of these networks are EMC (Energy and Environment Center) with more than 50 members companies (SME:s) and growing. The companies work with various questions relating to sustainability, examples are E.ON Gas, the leading utility company for gas power in Sweden and Derome AB, Sweden's largest family-owned timber company with a special interest in bio energy and energy efficiency in buildings.</p> <p>The Alexanderson Institute is an experienced project partner and has been involved in more than 15 projects over the last three years. The projects have been both within the structural funds and sectoral programmes with themes such as energy/environment, creative industries, strategic dissemination and higher education. AI has experienced staff regarding EU administration, management and communication. Also, there are broad regional and international networks around the institute.</p> <p>The Alexanderson Institute cooperates with and are able to involve the School of engineering at the University of Borås in a potential proposal. From 2010 the University of Borås has got rights to pursue postgraduate studies in Resource Recovery. This postgraduate subject is nationally unique. Together with the city council and business in Borås School of engineering is participating in the partnership Waste Recovery in Borås – International Partnership. The partnership shares their knowledge of converting waste into something valuable. In the bargain, the world is left cleaner and lots of people benefit from improved living conditions. The triple-helix partnership contributes to a long-term sustainable overall solution for waste management, starting from education of local competence, through mapping and planning, to constructing, opening up and operating facilities that have been adjusted to the local needs.</p> <p>Read more:</p> <p>The Alexanderson Institute www.alexandersoninstitutet.se Waste recovery www.wasterecovery.se</p>
<p>Project idea:</p>	<p>The Alexanderson Institute is pleased to communicate you their interest in participating as <u>project partners</u> or <u>lead partner</u> in a proposal within the CIP-IEE-2012 call with deadline Tuesday 8 May 2012.</p> <p>If you find this proposal interesting, please do not hesitate to make contact for further details at latest April 30th 2012.</p> <p>We are interested in working with two of the topics for the CIP-IEE-2012, and can work with either of them. You'll find the topics below:</p>

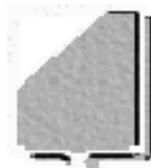
	10.2.2 ALTERNER: Bioenergy 10.4.4 INTEGRATES INITIATIVES: Energy efficiency and renewable energy in buildings 10.1.2 SAVE – Consumer behaviour
Partners searched:	Universities, Networks, Public authorities etc
Key words:	Bioenergy, Solid biomass, Biogas, Nearly Zero-Energy Buildings
Project period:	Start of 2013 -2014/15

Vänligen fyll i formuläret på engelska och skicka till West Swedens projektdesk, projektdesk@westsweden.se . Har ni några frågor vänligen kontakta West Swedens projektdesk på e-post alternativt 031 368 55 51.

**La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione
per ulteriori approfondimenti in merito alle richieste
pubblicate.**

REGIONE ABRUZZO - ATTIVITA' DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles - Tel 0032.2.6262850 Fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



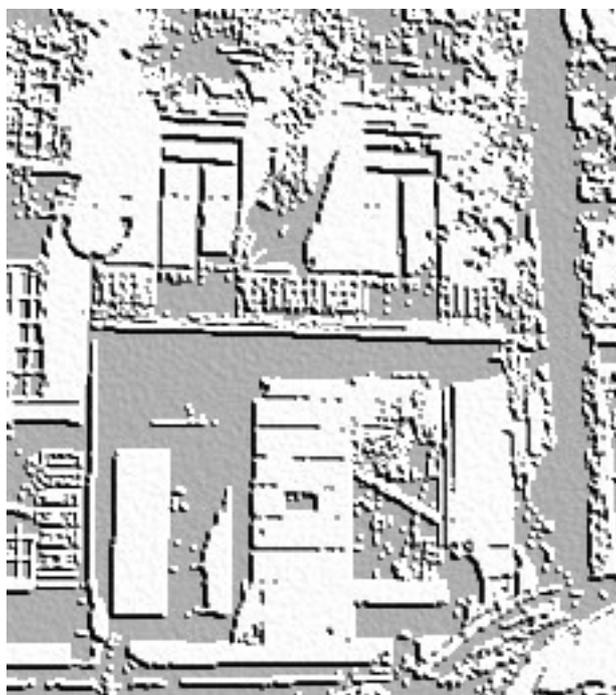
REGIONE ABRUZZO

**Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie,
Programmazione, Parchi, Territorio, Valutazioni ambientali, Energia**

Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles Tel. 0032.2.6262850 - Fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



EVENTI E CONVEGNI

Numero 7/e

2 maggio 2012

Selezione di informazioni concernenti iniziative, eventi e convegni di interesse regionale

AMBIENTE

SETTIMANA VERDE 2012

European Commission

Green week 2012

22/05/2012 - 25/05/2012

Brussels

The 12th edition of Green Week, the biggest annual conference on European environment policy, will take place from **22 to 25 May 2012** in Brussels. This year's theme is "**Water**"

The 12th edition of Green Week, the biggest annual conference on European environment policy, will take place from 22 to 25 May 2012 in Brussels.

During 40 sessions, the conference will focus on water. This valuable resource needs to be used properly and sparingly, making sure that we have enough for all of its uses, and avoiding polluting our rivers, seas and oceans. Along with all other natural resources, this is one of the most vital for our continued existence on this planet.

Green week offers opportunities for debate and exchanges of experience and best practice. Over the past decade, the conference has established itself as an unmissable event for anyone involved with protecting the environment. The 2011 edition attracted some 3 160 participants from government, business and industry, non-governmental organisations, academia and the media.

The 2012 programme and practical information will be available around the end of January 2012.

Green week is open to the public and participation is free of charge.

Green week also has an area for exhibitors. **Applications for a stand will be open around the end of January 2012**

<http://ec.europa.eu/environment/greenweek/>

ECO-INDUSTRIES: SCIENTIFIC SUPPORT FOR GROWTH, JOBS AND SUSTAINABILITY

BRUXELLES
15/05/2012 at 09:00

Charlemagne Building, Alcide De Gasperi Auditorium

European Commission

The European Commission's in-house science service is organising this conference to identify where scientific support is needed to strengthen Europe's eco-industries as a source of growth and jobs.

Top level speakers from science and industry will discuss the main sectors concerned by eco-industries: water, air quality, waste, energy efficiency and renewable energy sources. Their presentations will be followed by open discussion.

Eco-industries produce goods and services to measure, prevent, limit, minimise or correct environmental damage to water, air and soil as well as problems related to waste and eco-systems. Thus eco-industries provide technologies, products and services that reduce environmental risk and minimise pollution and the consumption of resources.

The Europe 2020 Strategy identifies environmental protection, the promotion and diffusion of eco-innovations and environmental technologies as an important pillar of current and future European policy and stresses their potential for economic growth and employment.

European eco-industries have a turnover of more than €300 billion (2.5% of GDP) and grow annually by 6%.

- [Agenda and registration](#)

http://ec.europa.eu/dgs/jrc/index.cfm?id=1410&obj_id=4110&dt_code=EVN

La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per ulteriori approfondimenti in merito agli eventi pubblicati

REGIONE ABRUZZO - ATTIVITA' DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles - Tel 0032.2.6262850 Fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it